CASA IDA

UNA STORIA ASSURDA

COME UNA CITTADINA ONESTA PUÒ ESSERE
INCRIMINATA

UNA STORIA VERA IN DIVENIRE
SCRITTA DAL MARITO

Sono le tre del mattino e tutte le notti, da un po' di tempo, mi sveglio con un chiodo fisso in testa: come è potuto accadere che un'onesta cittadina, mia moglie, casalinga, disoccupata, madre di due figli, possa avere ricevuto un avviso di garanzia per abuso edilizio e per falso senza avere mai piantato o fatto piantare un chiodo in casa? Ecco perché, nonostante non sappia scrivere bene, spinto da una forte motivazione, ho deciso di scrivere questo libro. Tutto ha inizio due anni fa, quando, per motivi che poi, più in dettaglio descriverò, decido di affittare la mia vecchia casetta, per brevi periodi, inserendo l'annuncio su un sito internet. Su consiglio di un caro amico, mi iscrivo a Booking e inizio le procedure per poter affittare casa ad ospiti da tutto il mondo. Mia moglie, ascoltando una trasmissione radiofonica, mi fa notare che per affittare casa in tal modo occorre chiedere il permesso al comune. Provvedo presto a scaricare, in podcasting, la puntata della trasmissione radiofonica, la radio ne parla e ad ascoltarla molto attentamente. In seguito a questo mi documento, leggo molte decine di pagine in merito e preparo i documenti per chiedere il permesso al comune ovvero per preparare la SCIA: Segnalazione Certificata di Inizio Attività. Alcuni amici mi sconsigliavano di fare questo, asserendo che per incassare duemila euro lordi l'anno mi sarei trovato in un mare di guai e che comunque avrei dovuto superare mille difficoltà. Ora so che non avevano torto. Tuttavia essendo onesto, caparbio e purtroppo anche presuntuoso filo dritto per la mia strada. Non sto a fare, adesso, l'elenco dei documenti richiesti, rimando questo ad un capitolo successivo e scrivo, al momento, soltanto che sono

numerosi, che è stato molto impegnativo prepararli e che solo dopo due mesi circa riesco a concludere la Scia di circa cento pagine. Prima di preparare e consegnare la SCIA mi preoccupavo di andare personalmente al comune per chiedere informazioni in merito. Rimango molto insoddisfatto dell'accoglienza ricevuta; non voglio dire che gli impiegati al comune siano stati scortesi e poco disponibili, non mi permetto di giudicare nessuno, ma voglio esprimere, fortemente, che mi sono sentito male accolto e ferito nell'orgoglio. Mia moglie, molto più di me, per la sua maggiore sensibilità, si è spesso sentita a disagio quando, per qualche motivo, ha dovuto sbrigare qualcosa al comune; questa sensazione percepita, mi è stata più o meno confermata da alcuni miei amici. Cosa avrei desiderato? Semplicemente un po' di cuore. In seguito a questo, decido di procedere alla segnalazione della casa per vacanze, in forma non imprenditoriale, senza chiedere altre informazioni al comune, facendo riferimento alla sola documentazione scaricata dal sito della regione Lazio. Tra i tanti documenti da allegare alla SCIA ve ne uno che chiede la planimetria dell'immobile sottoscritta da un tecnico iscritto all'albo o ordine professionale, in scala 1:50 o 1:100, con indicazione della superficie utile dei vani, dell'altezza e del numero di posti letto. Avendo l'appartamento due camere da letto, una di circa 8 metri quadri e l'altra di circa 18 metri quadri, decido di indicare 4 posti letto. Il tecnico mi chiede l'atto della casa con le planimetrie catastali; dopo averlo visionato mi comunica che nel piano sottotetto non può indicare alcun letto perché non è accatastato. Decido con il tecnico di non indicare alcun letto sopra pensando che: così come la mia famiglia, due adulti e due bambini, ha dormito per oltre 15 anni in quella camera non accatastata ci potesse dormire per tre giorni una

coppia qualsiasi. Questa mia convinzione era, a maggior modo, sostenuta e avvalorata dal fatto che molti altri sottotetti, nel mio condominio, nella mia zona e nel mio comune sono nelle stesse condizioni. Il comune, in seguito, mi chiede il disegno dei tre letti mancanti; compreso che non possono stare nel sottotetto penso di trasferirli al piano sottostante, trasformando la sala in grande camera da letto. Così, insieme al tecnico, decido di indicare i letti giù, con la prospettiva di trasferire la camera matrimoniale in sala. Certo del controllo da parte della provincia, decido di rimandare il trasferimento al verificarsi di tale evento, anche perché era mia intenzione avviare in tempi brevi i lavori, per maggior sicurezza, di sostituzione della vecchia caldaia con una nuova. Avrei potuto trasferire la camera da letto al piano di sotto e camuffare facilmente il bagno in ripostiglio, riempiendolo di scatoloni e cianfrusaglie, prima dell'arrivo degli ispettori della provincia, giacché ero certo che sarebbero venuti, giacché gli ispettori stessi mi avevano avvisato del loro arrivo tre giorni prima e giacché ero venuto a conoscenza di simili trucchetti. Questo, a mio avviso è da imbrogliatori e sarebbe stato davvero un falso; non è accaduto perché non è nel mio stile né in quello di mia moglie che praticamente in tutto questo non c'entra nulla, salvo il fatto che ha firmato lei tutte le carte. Gli ispettori della provincia visionano l'appartamento; spiego loro il motivo per cui non ho trasferito la camera giù e mi comunicano che per quanto li riguarda le condizioni per lasciare la camera su con tre letti ci sono, che posso continuare l'attività registrando gli alloggiati, anche, sul sito della provincia e che devo risolvere col comune il problema dell'accatastamento. Chiedo se al termine dei lavori di sostituzione della caldaia posso o devo trasferire i letti giù; loro mi rispondono che la sala deve rimanere sala; per cui decido di

lasciare tutto come era. Qualche mese dopo arrivano i tecnici del comune, non trovano nessuno in casa e lasciano un avviso. Vado al comune e fisso un appuntamento per far ispezionare la casa. Al loro arrivo, mi chiedono quando sono stati fatti il bagno e la camera ed io rispondo che, probabilmente, sono stati realizzati quando è stata costruita la palazzina e certamente prima di quando l'ho comprata. Mi chiedono, altresì, se ho le prove del fatto che io l'abbia comprata in quelle condizioni; io rispondo di sì, che ho i filmati dei bambini piccoli in bagno e in camera. Successivamente chiedo come è possibile risolvere il problema dell'accatastamento. I tecnici del comune mi comunicano che sono stato consigliato male e che ora l'unica soluzione possibile è chiedere il permesso a costruire in sanatoria. Cosa avrei potuto fare prima? Questo, merita di essere descritto dettagliatamente in seguito. Non capisco perché devo chiedere il permesso a costruire quando è già tutto costruito da una ventina d'anni. Chiedo maggiori delucidazione e decido di incaricare un architetto e un geometra per avviare le pratiche necessarie. In breve tempo l'architetto prepara tutti i documenti per il permesso a costruire in sanatoria, l'accatastamento e il cambio di destinazione d'uso del sottotetto. Solo allora sento per la prima volta "cambio di destinazione d'uso" e capisco, dopo diciannove anni, di avere vissuto con la mia famiglia in una casa con un sottotetto non abitabile, praticamente in una casa con un sola cameretta da letto, di appena otto metri quadri, per un solo posto letto e un bagno più piccolo di 2 metri quadri. La cosa buffa è che in quella cameretta non ci ha mai praticamente dormito nessuno, ed io, mia moglie e due figli abbiamo dormito per anni interi in una camera fantasma. Mi rendo conto altresì, solo adesso, che nel mio vicinato, ci sono intere famiglie che vivono in case senza camere da letto dove

l'abuso è doppio; nel sottotetto sono state ricavate camere da letto e bagno e nel piano abitabile, la cameretta da letto è stata trasformata in cucina. Mi rendo conto ancora, che queste cose sono accadute un tempo e che accadono ancora adesso. Sono l'unico, tra diversi acquirenti di appartamento in due palazzine, ad avere casa nuova senza la scala abusiva, e questo non per una scelta consapevole ma per un caso; se avessi avuto i cinquemila euro per farla realizzare, oggi avrei un abuso anche in casa nuova. Queste sono cose che molti sanno bene, altri in parte e altri ancora non sanno per niente, e le scoprono solo molti anni dopo, quando si ritrovano a vendere casa o in situazioni come la mia. Con questo non voglio sollevare nessun polverone o scatenare una rivoluzione contro qualcuno o qualcosa. Lo spirito di quello che scrivo è un altro e si comprenderà bene continuando a leggere questo libro. Prima di continuare a narrare i fatti accaduti e quelli che probabilmente diverranno, voglio precisare meglio, sin da subito, che non è assolutamente mia intenzione parlare affatto male di qualche persona o qualche istituzione, al fine di ridimensionare le mie colpe, questo non fa parte del mio modo di essere. Sono ora, alla luce di tante informazioni che ho raccolto e di colloqui avuti con diversi tecnici, ingegneri, geometri, architetti e avvocati, pienamente convinto di avere, inconsapevolmente da una parte e per negligenza e superficialità dall'altra commesso degli errori. Ritengo che le leggi siano complesse ma corrette, finalizzate alla tutela dei cittadini (non sempre e non tutti) e che a non funzionare sia, a volte, il modo di come si applicano, usando la sola mente e per niente il cuore. Proprio questo è il fine di questo libro che potrà, più facilmente, essere compreso leggendo le pagine a seguire. C'era forse una legge che impediva al comune di contattare di persona mia moglie quando ha visto che non

quadrava la planimetria con il numero di letti dichiarati? C'era forse una legge che impediva al pubblico ministero di contattare personalmente mia moglie prima di chiudere le indagini? Certamente non c'era alcuna legge che costringesse loro a contattare personalmente mia moglie; ecco dove sta la mente e dove sta il cuore. Salomone non divise il bambino prima e poi chiamò le donne che lo rivendicavano. È vero, nessun giudice ha ancora condannato mia moglie e non è detto che lo farà di certo, anche se i presupposti ci sono tutti, ma quanto tempo, quante carte, quanto lavoro e soprattutto quanto dolore e disperazione si sarebbero potuti evitare. Sì dolore e disperazione; ci sono stati momenti terribili che avrebbero potuto portare una persona un po' labile a delle scelte scellerate. È vero, più mi documento e parlo con esperti del settore di questa cosa assurda che mi è capitata e più mi rendo conto di avere commesso degli errori; per esempio, non ho considerato che una cosa è che un cittadino decida di mettere un letto in soffitta e di dormirci, un'altra è affittare casa a una terza persona che decide di mettere un letto in soffitta e di dormirci e un'altra cosa ancora è aprire un'attività ricettiva e, di fatto, far dormire persone inconsapevoli in una stanza non regolare. Devo dire che questo, allora, non lo avevo percepito, forse mi aveva spiazzato la dicitura casa vacanze a scopo non imprenditoriale o più probabilmente un po' di leggerezza. Ora, alla luce di queste riflessioni, la legge, tutelando i probabili alloggiati nella struttura ricettiva, mi appare più giusta di quanto mi apparisse prima. Tuttavia, la stessa legge è fatta per tutelare tutti e sempre, però sembra che si applichi solo quando un cittadino entra o vuole entrare nel circuito legale. Se io avessi avviato l'attività di casa vacanza senza chiedere nessun permesso, molto probabilmente non avrei avuto alcun problema. Con questo

non voglio dire che sono pentito della strada intrapresa e mai consiglieri a nessuno, per come sono, di intraprendere volutamente un percorso illegale; fosse anche solo per il fatto che nonostante io abbia pensato a tutti i probabili pericoli, il rischio di un incidente è sempre possibile. Per il breve periodo che ho potuto esercitare l'attività ricettiva, ho attuato tutte le misure possibili e predisposto un decalogo di raccomandazioni per scongiurare qualsiasi pericolo. Misure e raccomandazioni delle quali scriverò in dettaglio in seguito, che andavano ben oltre quelle previste per legge. Ho vissuto quattro anni in affitto in una grande città, Milano, sborsando per un posto letto l'equivalente di 350 euro di oggi, senza ricevere mai una ricevuta fiscale; questo mi fa pensare che i sette alloggiati in quella struttura con un solo bagno non fossero tutelati da alcuna legge e che il proprietario dell'appartamento abbia esercitato senza alcun permesso. Successivamente ho vissuto tre anni in un appartamento con 2 camere da letto, per complessivi quattro posti, entrambe, per assurdo, senza finestre e di 10 metri quadri complessivi. Alla luce di tutto questo sembra effettivamente che la legge sia applicata solo in rare situazioni e per assurdo, soprattutto, quando si intraprende un percorso legale. Come ho già accennato prima, per tutto il periodo che ho esercitato l'attività di casa vacanze, ho pensato a tutto ciò che potesse mettere nelle migliori condizioni possibili gli alloggiati, nel rispetto soprattutto della sicurezza, oltre che dell'accoglienza e della disponibilità, ottenendo un ottimo riconoscimento da booking. Oltre a mettere in sicurezza l'impianto elettrico e termoidraulico, a dotare la casa di due estintori, uno per piano, armadietto delle medicine e di due telefoni cellulari per le chiamate di emergenza, ho pensato e provveduto a molte altre cose: sostituzione della caldaia,

nonostante la revisione scadesse dopo 9 mesi, sostituzione del piano cottura, con uno munito di valvole di sicurezza, sostituzione dell'asciugacapelli, con uno più sicuro per ridurre il rischio di shock elettrico, sistemazione di una lampada di emergenza, con sensore di gas per la segnalazione di eventuali fughe di gas, oltre che per assicurare un po' di illuminazione, al fine di evitare probabili cadute al buio, in caso di assenza di corrente, sistemazione tappetino antiscivolo nella vasca per ridurre il rischio di possibili cadute, segnalazione del rischio per i bambini derivante dal lasciare sedie e sgabelli vicino alle finestre o nel balcone e di giocare sulle scale etc. Nonostante siano passati ventidue mesi, da quando ho deciso di intraprendere l'attività di casa vacanze, seguendo da subito il percorso legale, tutte le mie buone intenzioni e gli sforzi fatti per raggiungere tale obiettivo sono miseramente falliti; e tutto questo alla faccia di quell'articolo della costituzione che afferma che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. Per fortuna che io lavoro e la mia famiglia può contare su questo, tuttavia se anch'io fossi disoccupato le cose starebbero esattamente nelle stesse condizioni, nessuno si sarebbe accorto di questo, alla faccia di tutte le politiche finalizzate a favorire l'occupazione. Conosco una famiglia con due figli di 9 e 12 anni, con entrambi i genitori che hanno perso lavoro da oltre cinque anni e un mutuo per la casa da pagare; chi si è accorto di loro? Se non ci fossero i nonni potrebbero soccombere senza che nessuna legge li tutelasse. Bene, chiedo scusa ai lettori per lo sfogo personale e ritorno a narrare meramente i fatti. Come accennavo prima il pubblico ministero decide di chiudere le indagini preliminari senza degnarsi di conoscere e sentire mia moglie, fosse anche solo per guardarla in faccia e rendersi conto di che tipo di persona

spregiudicata e falsa ella sia magari, qualora ce ne fosse stato bisogno con parere di uno psicologo o uno psichiatra. Dopo avere avviato le pratiche e consegnato i documenti per il permesso a costruire in sanatoria arriva l'avviso di garanzia a mia moglie dal tribunale per i reati di falso e abuso. Inizialmente, per negligenza, non ci rendiamo conto di nulla; in seguito dopo aver sentito una nostra amica avvocato, ci rendiamo conto che la cosa è molto seria e la serenità della famiglia va farsi friggere. La nostra amica ci accompagna da un avvocato penalista che dopo qualche incontro ci fa un preventivo per seguire la situazione. Essendo la mia famiglia indebitata fino al collo, per avere acquistato una casa nuova senza riuscire a vendere la vecchia, mi ritrovo costretto a non accettare il preventivo che ahimè non era di qualche centinaio di euro, come ingenuamente pensavo, bensì di qualche migliaio di euro. A sentire gli avvocati poi, bisogna appigliarsi chissà a cosa e fingere di essere chissà chi; io e mia moglie vogliamo essere noi stessi e dire la semplice verità, tutta la verità nient'altro che la verità. Altrimenti mi sento scoppiare; mia moglie in due occasioni è venuta meno ed è svenuta; una volta battendo la testa sul bidet. L'intenzione mia e di mia moglie era semplicemente quella di poter guadagnare i soldi necessari per pagare le spese della casa affittandola qualche giorno al mese nel rispetto delle leggi. Ci ritroviamo al tribunale e a dover avere a che fare con gli avvocati, cosa che ci pesa troppo e che dall'inizio volevamo assolutamente evitare decidendo di non dare casa in affitto per lunghi periodi. La verità è solo questa, ci siamo accollati un abuso mai fatto perché sembrava essere l'unica strada per uscire da questo pantano. Le planimetrie indicano la nostra intenzione di esercitare l'attività ricettiva sfruttando il solo piano inferiore. Sapevamo del controllo certo della provincia e la cosa peggiore che ci aspettavamo era

che ci facessero interrompere immediatamente l'attività e che ci avrebbero detto come risolvere il problema del piano superiore. I tecnici della provincia non ci hanno chiesto di interrompere l'attività e ci hanno detto di risolvere il problema del piano superiore con il comune. Il comune ci ha sempre tranquillizzato dicendo che il permesso a costruire in sanatoria interrompe ogni procedimento giudiziario relativo all'abuso, ma di fatto questo non sta accadendo. il permesso a costruire in sanatoria è arroccato sull'antisismica. Aiuto, non ce la faccio più, divento matto! Continuo a svegliarmi tutte le notti, non riesco a credere che mia moglie possa essere accusata di falso e abuso; perché Dio mio, a nessuno sia venuto in mente di guardarla in faccia per qualche istante e rendersi conto di che persona è lei. Intanto da quando arrivano le carte dal tribunale è già svenuta due volte. Sì è vero lei ha solo firmato, dietro a tutto c'è il marito, ovvero io, tuttavia finora nessuno mi ha contattato e detto: - che cacchio stai a combinare? Per non chiedere piaceri e favori a nessuno ho messo mia moglie in questa difficile e umiliante situazione. Sarebbe bastato rompere un po' le scatole a qualcuno, sentirsi frustrato per il modo di essere accolto e, niente di tutto questo sarebbe accaduto. Cosa avrei potuto fare per evitare questo? Semplice, peccato che l'ho saputo solo dopo, sempre per non avere rotto le scatole prima a nessuno: avrei dovuto iniziare con un **falso**; sarei dovuto andare al comune dicendo: Signori, ho una casa con una sola camera da letto di soli 7,5 metri quadri, dove ho vissuto 20 anni con la moglie e 10 con moglie e 2 figli; ho un sottotetto alto, grande e **vuoto**, come tutti al secondo piano nella mia palazzina, come molti nel mio quartiere, come tanti nel comune di Vitorchiano, Viterbo e chissà quanti altri; voglio realizzare una camera da letto e un bagno; mi avrebbero risposto:- nessun

problema, ci dispiace che è stato stretto tutto questo tempo, deve semplicemente chiedere il permesso a costruire. Bene, io avrei costruito, sulla carta ovviamente, camera da letto e bagno, e nulla di sconveniente sarebbe accaduto. Ma possibile che non si potesse sistemare la cosa senza fare un falso? Sì, mi sarei dovuto denunciare per un abuso non commesso, tuttavia caduto in prescrizione perché passati 30 anni, demolire bagno e camera, chiedere il permesso a costruire e infine il permesso per esercitare l'attività ricettiva di case vacanze. Peccato che ignoravo ogni cosa di tutto questo, che avevo bisogno di guadagnare quel poco perché la casa non gravasse su l'unico reddito familiare e che la stessa casa, tutta, bagno e camera del piano superiore compresi, dove tutta la mia famiglia ha dormito per oltre 10 anni, sia stata comprata con il sangue di mio padre, mio suocero e i miei sacrifici di ragazzo che andava in 126 allora e che continua ad andare in 126 oggi. Saluti, abbracci e baci a tutti. Piango e chiudo. Sono trascorsi 100 giorni da quando è iniziato questo incubo e continuo a svegliarmi nel cuore della notte con lo stesso chiodo fisso in testa. In tutta questa situazione, che mio malgrado si è venuta a creare, mi sento una vittima, non certamente un carnefice; mi sento come Barberina di Emma, prima violentata e, poi etichettata dalla legge prostituta; sì Lei in una casa di tolleranza ci era entrata, aveva avuto rapporti con più uomini contemporaneamente, ma **non** era una **prostituta**. Trascorrono i mesi, continuo a svegliarmi nel cuore della notte, di giorno spesso e malvolentieri penso a questa cosa assurda, ne parlo con tutti, mi sento impotente, ho perso la serenità e mi sembra di impazzire, Sono le tre di notte e rieccomi a scrivere. stavolta mi sono svegliato con un pensiero diverso, ieri sera ho di fatto commesso un furto al supermercato; sì, ho rubato, ovviamente senza volerlo,

3 album da disegno. quando me ne sono avveduto era troppo tardi, il supermercato era chiuso. Che fare? La coscienza mi dice di sistemare in qualche modo la cosa. Ho già provveduto ad inviare un messaggio dicendo che al più presto prenderò un altro album e ne pagherò quattro. Spero tuttavia di non essere tradito una seconda volta dalla coscienza e accusato di furto. La prima volta, quando mi sono reso conto di stare per avviare un'attività di esercizio abusivo di ricettività degli alloggiati in casa, mi sono, indirettamente, ritrovato accusato di abuso edilizio e falso. Fin da subito avrei voluto dire che non sono né un abusivo né un falso. Tuttavia non è stato possibile, mi hanno detto che non si può e che l'unica cosa possibile era rivolgersi ad un avvocato di fiducia. Dopo tanta insistenza e perseveranza sono riuscito a parlare con l'ufficiale giudiziario; con il pubblico ministero non c'è verso di parlarne nemmeno se stramazzi per terra. Si può chiedere soltanto un interrogatorio ma può essere controproducente anzi è quasi certo che sarebbe controproducente perché sulle carte l'abuso e il falso ci sono. Parlando con l'ufficiale giudiziario, dicendo che la casa l'ho comprata in quel modo, che molte altre sono nelle stesse condizioni e che ho le prove filmate, ho capito che l'abuso non è un problema e che si risolve con un testimone che dica che la casa era effettivamente così quando l'ho comprata. Il grosso problema è il falso al quale io finora avevo dato un peso minore. Falso? lo falso, falsario? Mia moglie falsa, falsaria? Questo è il problema! Finalmente, grazie all'ufficiale giudiziario ho capito! Non ci azzeccano i letti, non ci azzecca la sicurezza, ci azzecca il fatto che è stato dichiarato che la casa era apposto per quanto concerne l'abitabilità e di fatto non era così. Quindi, io consapevole che in casa non fossero abitabili tutte e due i piani ho dichiarato che lo fossero. Sono scemo? lo ho considerato

nella Scia solo il piano di sotto, sopra non l'ho affatto considerato tant'è che non ho presentato nessun disegno. e poi fare un falso per cosa? lo ho chiesto la Scia per entrare a pieno titolo nel circuito legale non per imbrogliare qualcosa o qualcuno. Se volevo imbrogliare, rimanere fuori dal circuito legale e avrei semplicemente fatto niente. Solo uno scemo può stampare 500 euro e andarle a cambiare in banca o dai carabinieri, dichiarare che la moglie lavora quando non lavora, sottoscrivere di guadagnare solo 15.000 euro quando ne guadagno 30.000 per avere più assegni familiari e altri vantaggi economici. Se fossi un falso non avrei aspettato un anno per dare gli esami ECDL in presenza dell'ispettore, non avrei pagato gli stessi esami come esterno, anzi non li avrei pagato affatto, mia moglie avrebbe un bel certificato ECDL senza aver studiato e magari senza essersi mai presentata agli esami e sarei stato preso in castagna almeno una volta dalle agenzie delle entrate e da Equitalia quando mi hanno contestato qualcosa. Domani ho l'ennesimo appuntamento con la psicologa con l'aiuto della quale spero di uscire da questo inferno. Sfido qualunque cittadino onesto a provare come ci si può sentire dopo aver ricevuto quanto scritto nelle righe seguenti:

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il tribunale ordinario di Viterbo

AVVISO DELLA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI PRELIMINARI
- Art.415-bis C.P.P. introdotto dall'art.17 L. 479/1999-

INFORMAZIONE DI GARANZIA, NOMINA DEL DIFENSORE DI UFFICIO
INFORMAZIONE ALL'INDAGATO SUL DIRITTO DI DIFESA
COMUNICAZIONE DELL'AVVENUTA NOMINA

INFORMAZIONI ALL'INDAGATO SUL DIRITTO DI DIFESA
COMUNICAZIONE DELL'AVVENUTA NOMINA